

La Campana



Foglio Parrocchiale Settimanale
S. M. Bertilla e Bvm Immacolata
via Roma, 224 30038 Spinea
(VE) telefax 041 990283
e-mail:honey2@tiscali.it Diocesi
di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com



Seconda Settimana del Salterio
20 gennaio 2019 - anno C



Appennatevi le date sulla vostra agenda
Le modalità di iscrizione saranno comunicate a breve su www.piandicoltura.it e su <https://www.facebook.com/piandicoltura/>



CALENDARIO 2019 CAMPI SCUOLA

III elementare	23 giugno - 29 giugno
IV elementare	30 giugno - 6 luglio
V elementare	7 luglio - 13 luglio
I media	14 luglio - 20 luglio
II media	21 luglio - 27 luglio
III media	28 luglio - 3 agosto

GRUPPO DI GESTIONE E COMMISSIONE CAMPI SCUOLA PIAN DI CULTURA
PARROCCHIA DI S. M. BERTILLA IN ORGANICO - COLLABORAZIONE PASTORALE DI SPIENA



PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 62,1-5

Con il ritorno degli esiliati, il profeta prospetta una nuova condizione per Gerusalemme, descrivendola con immagini sponsali: acquisire un nome e un'esistenza nuovi, pronunciati dalla bocca del Signore come un ulteriore atto creatore. Egli, infatti, non è solo lo Sposo, ma colui che si "costruisce" la sposa, donandole un cuore capace di corrispondere all'amore nella fedeltà. La gioia dello Sposo per la sposa è quella che scaturisce dall'incontro intimo e riservato, tipico di un matrimonio vissuto in tutta la sua freschezza.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti 1 Cor 12,4-11

La Chiesa è la visibilizzazione storica del popolo della nuova alleanza, la nuova sposa di Dio, forgiata su Cristo dallo Spirito. I carismi che in essa vengono riconosciuti, non sono da attribuire a capacità o meriti personali, ma dono che procede unicamente dall'amore gratuito di Dio il quale li elargisce liberamente e generosamente perché la comunità si edifichi nell'unità e nella reciprocità dei suoi membri.

VANGELO

Il miracolo delle nozze di Cana è il segno che dà inizio alla progressiva rivelazione di Gesù come Messia, Figlio di Dio, manifestazione che avrà il suo apice nell'"ora" suprema della morte di croce. Cristo viene a portare il vino nuovo della gioia, della prosperità, della salvezza in questa festa improntata su pratiche legali e svuotata di amore e di creatività. È lui il vero Sposo che, con un patto di eterna alleanza, dona la pienezza dell'amore. All'epifania di Gesù

corrisponde la fede della Chiesa che accoglie e crede.

Dal Vangelo di Giovanni Gv. 2,1-11

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

COMMENTO ALLA PAROLA

**GESÙ SI MANIFESTA COME
"SPOSO" DELL'UMANITÀ: LA
TERZA EPIFANIA.**

La terza epifania

Nel Vangelo di oggi, la liturgia ci presenta la terza "epifania" (manifestazione) del Signore, dopo quella di Betlemme dove il Figlio di Dio fu riconosciuto dai magi e quella del Battesimo dove Dio fece udire la sua voce per indicare in Gesù il suo Figlio prediletto.

Appartiene all'evangelista Giovanni ed è localizzata a Cana di Galilea, in un contesto di spozializio. Cana è un

Le modalità di iscrizione saranno comunicate a breve su www.piandicoltura.it e su <https://www.facebook.com/piandicoltura/>

Diocesi di **TREVISO**

Festa della famiglia e della Vita

Domenica **27 gennaio** 2019
Paderno di Ponzano TV



Siate sempre lieti nel Signore

La gioia dell'amore è davvero una buona notizia
(Fr 4,4) (Vincenzo Laetitia 1)

9.00 Accoglienza presso le strutture parrocchiali di Paderno di Ponzano
Saluto e preghiera

9.30 Lieti nelle nozze con *Giulia e Nicolò*
Lieti nel perdono con *Agostina e Simone*
Lieti nella comunione con *Chiara e Riccardo e don Giovanni*

11.30 Messa presieduta dal Vescovo

12.30 Pranzo al sacco (con dolci condivisi)

14.30 Famiglie in festa: giochi da vivere in famiglia con *Maria Silvia e Paolo*
danze popolari con i *NOI di S. Liberale TV*

ALTRI APPUNTAMENTI

Giovedì 31 gennaio
ore 20.30
chiesa di S. Francesco TV
VEGLIA PER LA VITA

Domenica 3 febbraio
41° GIORNATA PER LA VITA
(celebrazione nelle parrocchie)

villaggio della Galilea che dista da Nazareth circa 14 Km e dove probabilmente abitava un clan imparentato con quello di Gesù. Maria e Gesù furono invitati a nozze. A Cana abitava un certo Natanaele (Bartolomeo) che fu presentato a Gesù da Filippo. E' proprio lui che se ne uscì con l'esclamazione: "Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?" Gv. 1,46 Pertanto questa **seconda domenica del tempo ordinario** si lega ancora al mistero del Natale, il cui tempo liturgico si è appena concluso.

Ce lo confermano le antifone al Benedictus e Magnificat nella liturgia delle ore del giorno dell'Epifania:

Antifona al Benedictus:

"Oggi la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, si unisce a Cristo, suo Sposo, accorrono i magi con doni alle nozze regali e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa, alleluia.

Antifona al Magnificat:

"Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo: oggi la stella ha guidato i magi al presepio, oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze, oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano per la nostra salvezza, alleluia.

C'è un filo che lega tra di loro queste tre epifanie: **la gioia per il concludersi positivamente di un tempo di attesa e ricerca.**

I vangeli **non** sono stati scritti per essere letti dalla gente ma proclamati, raccontati e spiegati. Il motivo principale era legato al fatto che pochi sapevano leggere e scrivere.

Pertanto sono delle opere letterarie, teologiche, spirituali molto complesse, dense, ricche di significati. Venivano inviati alle comunità dove il responsabile, cioè il presbitero o il teologo, non si limitava a leggerlo agli altri, ma lo interpretava.

E per interpretarlo seguiva le **chiavi di lettura** che l'autore includeva nel testo stesso.

E' la stessa cosa che facciamo ancora oggi nella celebrazione della Santa Messa. Il vangelo proclamato dal presbitero o dal diacono andrebbe ascoltato più che letto nel foglietto.

Il compito dell'omelia è invece quello di aprire le chiavi, le password diremmo noi oggi, per la comprensione a favore tutti.

L'azione equivale a far "fiorire il testo" affinché tutti possano cogliere fior da fiore ad utilità della propria vita.

Il brano di Giovanni noi lo conosciamo come le Nozze di Cana. Si celebrano il terzo giorno.

Ad un ebreo del tempo, richiamava subito il giorno dell'alleanza, il giorno in cui Dio a Mosè sul Sinai donò l'alleanza con il suo popolo. Quindi l'evangelista vuole dire: attenzione tutto questo brano è in chiave dell'alleanza con Dio.

Le nozze.

Quest'alleanza tra Dio e i suoi profeti veniva raffigurata attraverso un matrimonio; **Dio era lo sposo e il popolo, Israele, la sposa. (La mirra dei magi era il profumo delle spose).**

In questo brano tutti i **personaggi sono anonimi.** Quando un personaggio è anonimo significa che è un personaggio rappresentativo. L'unica persona che in questo brano ha un nome è Gesù.

Nel rito matrimoniale il momento culminante è quando lo sposo e la sposa bevono da un unico calice di vino: **il vino rappresenta l'amore.** Ebbene qui c'è un matrimonio dove manca l'elemento più importante, manca il vino.

La madre di Gesù che era presente alle nozze, non dice, come ci saremmo aspettati: "Non abbiamo vino", ma dice "Non hanno vino". Rappresenta quell'Israele fedele che aveva sempre conservato questo amore con Dio. E la risposta di Gesù può sembrare strana, addirittura sgarbata, se la pensiamo rivolta da un figlio alla madre.

Ma vediamo anche qui di comprendere che cosa l'evangelista voleva esprimere. **"Donna" significa "moglie, donna sposata".**

Sono tre i personaggi femminili ai quali Gesù nel vangelo di Giovanni si rivolge con questo appellativo. **Sono le immagini delle spose di Dio.**

Per cui **la madre** di Gesù rappresenta la sposa fedele dell'Antico Testamento; l'altro personaggio femminile al quale Gesù si rivolgerà chiamandolo "donna", cioè "moglie, donna sposata", è **la donna samaritana**, cioè l'Israele adultero che lo sposo riconquista con un'offerta ancora più grande d'amore. E, infine, in questo vangelo l'ultimo personaggio al quale Gesù si rivolgerà chiamandolo "donna" sarà **Maria di Magdala**, che rappresenta la sposa della nuova alleanza.

Allora Gesù richiamando la sua caratteristica di sposa fedele dice: **"Che vuoi da me"?** Cioè che cosa ci importa? **Non è ancora giunta la mia ora**". La madre di Gesù credeva che il messia potesse dare nuova vita alle antiche istituzioni. Ma Gesù non era venuto a mettere nuova vita nelle antiche istituzioni, ma a formularne una nuova alleanza.

Quindi Gesù dice: "Non ci interessa questo".

Ma la madre procede comunque. Il termine greco per dire i servitori **diaconi**, coloro che liberamente, volontariamente, per amore, si mettono a servizio. L'evangelista mette in bocca alla madre quanto nel libro dell'Esodo aveva risposto il popolo a Mosè: **"Quanto il Signore ha detto noi lo faremo"**. Qui la madre disse ai servitori: **«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»**. Quindi vede in Gesù il nuovo legislatore, il nuovo Mosè che è da ascoltare.

Entrano in scena i contenitori dell'acqua. Non anfore di coccio, come a volte nelle rappresentazioni i pittori ci fanno vedere, ma sei anfore di pietra, quindi grosse inamovibili, di pietra come **le tavole della legge.** A cosa dovevano servire?

Erano la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri, ben seicento litri d'acqua.

Ecco perché non avevano vino. Una religione che inculcava il senso di colpa, di indegnità, che faceva sentire l'uomo sempre bisognoso di chiedere perdono, di purificarsi, sempre impuro, era una religione che impediva di scoprire e di accogliere l'amore di Dio. Ecco il bisogno continuo di purificarsi (**Battesimo praticato dal Battista**).

Questi pranzi di nozze che duravano giorni, a volte anche una settimana erano gestiti da un incaricato. Egli doveva stare attento a tutto, ma soprattutto che non mancasse il cibo e ovviamente il vino.

Costui non se ne occupa. E quindi rappresenta i capi religiosi che non si occupano e non si preoccupano del fatto che il popolo non abbia questa relazione con Dio.

Le anfore non contenevano il vino di Gesù, ma l'acqua diventava vino quando veniva versata dalle anfore.

Cosa significa questo cambio?

E' la nuova alleanza che Gesù ci propone. Un nuovo rapporto con Dio, non più basato sull'obbedienza alla legge, che fa sentire sempre indegni e impuri, ma sull'accoglienza del suo amore. Con Gesù l'amore di Dio non è più concesso per i meriti delle persone, soltanto quelli che lo meritano, ma per i bisogni, quindi concesso a tutti quanti.

In un pranzo che durava parecchie ore, o addirittura parecchi giorni, all'inizio si serve il vino buono e poi quello più scadente.

Per le autorità religiose il vino buono apparteneva solo al passato. Non comprendono che il bello e il buono doveva ancora venire.

L'evangelista ci avverte "Attenti! Non vi sto raccontando una storiella, ma qualcosa di più profondo": **Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria.**

L'unica volta nella quale si scrive che Gesù manifestò la sua gloria. E, per l'evangelista Giovanni, il massimo della manifestazione della gloria di Gesù sarà nella sua morte in croce.

Pertanto qui Gesù si manifesta come "sposo" di una umanità che ama così tanto da essere pronto a dare la vita per lei: il suo sangue, la sua vita, il vino della nuova alleanza.

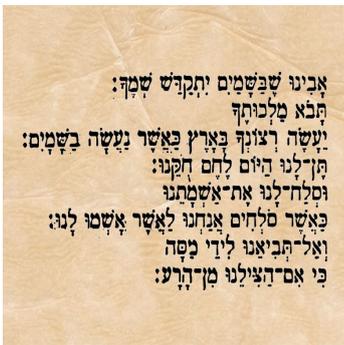
Indicazioni dall'ufficio Liturgico per la recita del "Padre nostro"

Essendo giunte richieste riguardanti l'introduzione della nuova versione del Padre nostro nelle Celebrazioni liturgiche, si fa presente che la 72ª Assemblea generale dei Vescovi italiani ha approvato la traduzione italiana della terza edizione del Messale Romano, a conclusione di un percorso durato oltre 16 anni.

Il Comunicato finale della stessa assemblea Cei dichiara: «Il testo della nuova edizione sarà ora sottoposto alla Santa Sede per i provvedimenti di competenza, ottenuti i quali andrà in vigore anche la nuova versione del Padre nostro («non abbandonarci alla tentazione») e dell'inizio del Gloria («pace in terra agli uomini, amati dal Signore»)».

Pertanto, in attesa dell'approvazione della Santa Sede, continuiamo con la versione in uso, per iniziare insieme a tutta la Chiesa italiana a pregare con i nuovi testi. (*ufficio Liturgico diocesano*)

Nel frattempo nulla vieta che si possa già recitarlo con la nuova formula "non abbandonarci alla tentazione". **In fondo alla chiesa potete trovare una scheda con il Padre Nostro riformulato nella versione di cui sopra.**



La traduzione italiana del Padre Nostro potrebbe cambiare presto. E proprio nel senso auspicato di recente da papa Francesco. Esiste infatti già una proposta della Cei - da «non indurci in tentazione» a «non abbandonarci alla tentazione» - recepita nella nuova traduzione della Bibbia Cei e nel Lezionario, ma ancora in attesa del via libera della Santa Sede per quanto riguarda l'uso liturgico nel Messale. Quando quel via libera arriverà, la preghiera insegnata da

Gesù si potrà recitare con le parole «**non abbandonarci alla tentazione**» in tutte le occasioni. A ricostruire il lungo lavoro di vescovi, teologi e biblisti che ha portato alla nuova versione è il **cardinale Giuseppe Betori**, che afferma: «Bene ha fatto il Santo Padre a porre pubblicamente la questione e anche a rilevare che la Cei il suo passo l'ha già fatto». L'arcivescovo di Firenze, apprezzato biblista, ha seguito, infatti, il lavoro di traduzione fin dal 2000, quando era sottosegretario della Conferenza episcopale italiana. In tal modo è stato testimone oculare della convergenza sulla nuova formula - «non abbandonarci alla tentazione» di due personalità del calibro di **Carlo Maria Martini** e **Giacomo Biffi**, che non esita a definire «rispettivamente il miglior biblista e il miglior teologo all'epoca presenti nel Consiglio permanente della Cei».

Eminenza, come andarono dunque le cose?

L'inizio del lavoro risale in realtà al 1988, quando si decise di rivedere la vecchia traduzione del 1971, ripubblicata nel 1974 con alcune correzioni. Fu istituito un gruppo di lavoro di 15 biblisti coordinati successivamente da tre vescovi (prima Costanzo, poi Egger e infine Festorazzi), che sentì il parere di altri 60 biblisti. A sovrintendere questo gruppo di lavoro c'erano naturalmente la Commissione episcopale per la liturgia e il Consiglio permanente, all'interno del quale era stato creato un **comitato ristretto composto dai cardinali Biffi e Martini e dagli arcivescovi Saldarini, Magrassi e Papa**. Questo Comitato ricevette e vagliò anche la proposta di una nuova traduzione del Padre Nostro e, tra le diverse soluzioni, venne adottata la formula «non abbandonarci alla tentazione», sulla quale in particolare ci fu la convergenza di Martini e Biffi, i quali come è noto non sempre si ritrovavano sulle stesse posizioni. Ora, il fatto che ambedue avessero approvato questa traduzione fu garanzia per il Consiglio permanente, e poi per tutti i vescovi, della bontà della scelta. Eravamo ormai nell'anno 2000 e io fui presente a quella seduta in quanto sottosegretario della Cei.

Fu dunque un lavoro di squadra.

Esattamente. Fu un lavoro fatto dai migliori biblisti d'Italia, che furono guidati dai vescovi massimamente esperti in teologia e in Sacra Scrittura e che ebbe nei diversi passaggi del testo al vaglio del Consiglio Permanente la garanzia di un lavoro ben fatto, così da rassicurare l'intero episcopato.

Perché si scelse proprio quella traduzione?

Non è la traduzione più letterale, ma quella più vicina al contenuto effettivo della preghiera. In italiano, infatti, il verbo *indurre* non è l'equivalente del latino *inducere* o del greco *eisferein*, ma qualcosa in più. Il nostro verbo è costrittivo, mentre quelli latino e greco hanno soltanto un valore concessivo: in pratica lasciar entrare.

I francesi hanno tradotto ne nous laisse pas entrer en tentation, cioè, «non lasciarci entrare in tentazione». C'è differenza?

Noi abbiamo scelto una traduzione volutamente più ampia. «Non

abbandonarci alla tentazione» può significare «non abbandonarci, affinché non cadiamo nella tentazione» - dunque come i francesi «non lasciare che entriamo nella tentazione» -, ma anche «non abbandonarci alla tentazione quando già siamo nella tentazione». C'è dunque maggiore ricchezza di significato perché chiediamo a Dio che resti al nostro fianco e ci preservi sia quando stiamo per entrare in tentazione, sia quando vi siamo già dentro. La Commissione degli esperti aveva fatto anche altre ipotesi, ma tutte più restrittive rispetto alla ricchezza di significato della traduzione poi scelta e approvata.

Perché questa nuova traduzione non è ancora nell'uso liturgico?

Nel 2001 la Congregazione per il culto emanò nuove disposizioni sulle traduzioni: la *Liturgiam authenticam*, che dovrà essere rivista, come ha segnalato papa Francesco dopo aver pubblicato il motu proprio *Magnum Principium*. Quel documento raccomandava traduzioni più letterali, per cui dovemmo rivedere tutto il lavoro di traduzione della Bibbia sotto la supervisione di un gruppetto di esperti guidati da tre vescovi: Caprioli, Monari e Bianchi. Insieme con loro lavorarono, oltre a me, otto biblisti di riconosciuto valore. Il tutto fu trasmesso ai vescovi, che suggerirono non poche modifiche, la maggior parte delle quali furono accolte, ma non toccarono la proposta di traduzione del Padre Nostro, e alla fine, nell'Assemblea della Cei del 2002, venne approvata l'intera traduzione con 202 "Sì" su 203 votanti. Il testo del Padre Nostro, se ben ricordo, fu votato e approvato a parte, per non avere nessun dubbio. La *recognitio* della Santa Sede arrivò nel 2007 e l'edizione della Bibbia Cei è quella del 2008.

E per l'uso liturgico?

In seguito si passò al Messale, perché il Padre Nostro si recita anche durante la Messa e in altri riti liturgici. La proposta fu quella di trasferire nel Messale la traduzione del Padre Nostro che era stata approvata nella Bibbia. E così avvenne. Questa traduzione, però, per poter entrare nell'uso liturgico deve essere "vidimata" dalla Santa Sede con quella che ora, in base alle nuove norme volute dal Papa, è una *approbatio*. Ma questo manca ancora. Non sappiamo se la Santa Sede ce la farà cambiare, ma si può pensare che il testo proposto venga approvato, considerato anche l'apprezzamento che sembra emergere per esso nelle parole del Santo Padre nella recente intervista sul Padre Nostro. Invece il nuovo Lezionario, cioè il libro delle letture durante la Messa, è già stato approvato dalla Santa Sede e qui il testo del Padre Nostro contiene la formula «non abbandonarci alla tentazione».

Il tema sollecitato dal Pontefice: «Cado io, non è Lui che mi spinge»

Sono io a cadere, non è lui che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto. Un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzarsi subito». (...) «Quello che ti induce in tentazione è Satana, quello è l'ufficio di Satana». (Fonte "Avvenire")

TEMPO ORDINARIO

Calendario	Intenzioni		Pro Memoria
SABATO 19	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	17.30 Prima Riconciliazione (6) (in Cripta)
	18.30	✘ Antonio Filomena Antonio Favero Orlando ✘ Renzo Da Lio (8° g)	
		✘ Giovanni De Marchi (2°)	
		✘ Roberto (20°)	
		✘ Arturo e Antonia Corò	
Domenica 20 gennaio 2019  SECONDA TEMPO ORDINARIO	7.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	PALAGHIAGGIO "Santa Bertilla On ICE" Nuovi Orari fino al 3 Febbraio 2019 Da Lunedì a Venerdì : dalle 16 alle 19 Sabato : Pomeriggio dalle 15 alle 19, Sera dalle 20.30 alle 22.30 Domenica: Mattina dalle 10 alle 12, Pomeriggio dalle 15 alle 19  Per Gruppi di almeno 15 persone, apertura Serale su Prenotazione inviando una Mail a eventi@santabertillaspinea.it
	8.30	✘ Simone Michielazzo	
	9.30	Catechismo per la terza Elementare	
	10.00	✘ Pietro, Angela F. Simionato ✘ Fausto e Maria Vicelli	
		✘ Orazio De Firenze, Luigi e Maria	
	10.15	✘ Moreno Da Lio e Mario ✘ Luigi tessari e Angela Bottacin	
		✘ Renzo Risato (6°) e Michele ✘ Silvana e Luigi Manente (90° compl)	
		✘ Maria Carraro	
	11.15	PRESENTE LA TERZA ELEMENTARE	
		✘ Paola Agnese Vittorio	
LUNEDÌ 21	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	20.45 Consiglio Collaborazione Pastorale (S.M.Bertilla)
	18.30	✘ Gustavo Bonamigo	
MARTEDÌ 22	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	
	18.30	✘ Arduino Di Giusto e Fam. ✘ Etorina (10°)	
MERCOLEDÌ 23	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	19.45 Incontro di Colaborazione per Grest 2019 (SS.V. M.)
	18.30	✘	
GIOVEDÌ 24	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	
	18.30	✘ Maria Ceccato, Albina, Teresa, Giacinto ✘	
VENERDÌ 25	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	21.00 Riunione genitori dei Cresimandi (2° media)
	18.30	✘ Tarcisio e Gerolamo ✘ Giuseppe e Carlo Bellato	
		✘ Ermenegilda Minto e Mario Garavello ✘ Guido Da Lio (9°)	
SABATO 26	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	17.30 Prima Riconciliazione (14) in Cripta
	18.30	✘ Silvana Angela Guido ✘ Umberto Cupoli	
		✘ Enzo Bognolo e Paola Del Zotto	
		✘	
Domenica 27 gennaio 2019  TERZA TEMPO ORDINARIO	7.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	Domenica 27 gennaio 2019 Presso il Bar Associativo del NOI ci sarà la colazione della salute . La colletta nelle S. Messe della Terza Domenica per Annum sarà per i lavori straordinari della parrocchia.
	8.30	✘ Fam. Sorato e Pistore ad m off ✘ Giuseppe Bepi Da Lio	
	9.30	Catechismo per la quarta Elementare	
	10.00	✘ Teresa Landolfi ✘	
		✘ Silvana ed Ennio Pistellato ✘ Emilio e Ida Da Lio	
	10.15	✘ Renato Pasin ✘	
11.15	BATTESIMO DI AGNESE		
	✘		
	18.30	✘	
	✘		
CALENDARIO MESE DI GENNAIO 2019			
Sabato 02 feb.	17.30	Prima Riconciliazione (in Cripta) [10]	
Domenica 3 feb.	9.30	Catechismo terza elementare	
	10.00	S. Messa con presentazione dei Cresimandi alla Comunità	
Lunedì 04 feb	2.00	Consiglio di AC	
Sabato 09 feb	17.30	Prima Riconciliazione (in Cripta) [09]	
Domenica 10 feb	9.30	Catechismo quarta elementare	
	16.30	Formazione Educatori di Ac	
Domenica 17 feb	9.30	Catechismo Terza elementare	
Giovedì 21 feb	9.30	Congrega del Vicariato di Mirano a S. Bertilla	
Domenica 24 feb	9.30	Catechismo quarta elementare	



TESSERA 2019

NOI APP

CERCA SU PLAY STORE ANDROID o APPLE STORE iPhone

"NOI APP": REGISTRATI con CODICE FISCALE E MAIL

PER AGGIUNGERE LE TESSERE DEI BAMBINI APRI IL MENU' SU "AGGIUNGI TESSERA"

PER INFO SCRIVI A noi@santabertillaspinea.it